Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 330

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

Firenze, Venerdì 3 Dicembre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 novembre 1869 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PARTE UFFICIALE

Il N. 5349 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Firenze, in data 28 settembre 1869;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Firenze, in data 3 e 12 novembre 1869;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Istituto Tecnico di Firenze è dichiarato provinciale.

Art. 2. Gli stipendi pel preside e pel corpo docente saranno a carico della provincia, cessando ogni concorso da parte del Governo a cominciare dal 1° gennaio 1870.

Art. 3. L'Istituto di Firenze conserva la sua qualità di essere sede d'esami di licenza, mediante l'osservanza dei regolamenti.

Art. 4. La provincia di Firenze entrerà in possesso dell'Istituto e si porrà alla direzione del medesimo a partire dal presente anno scolastico 1869-70.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 14 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Il Num. MMCCLXXIV (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Cosenza, in data 21 maggio e 9 ottobre 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Cosenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

Relazione a S. M. in udienza del 27 ottobre ultimo sul decreto che autorizza una maggiore spesa sul bilancio 1868 pel trasferimento della capitale da Torino a Firenze.

SIRE,

L'urgenza in cui trovasi il Governo di provvedere ad un nuovo stanziamento di fondi per far fronte ad alcuni impegni dipendenti dal trasferimento della capitale in Firenze, gli offre la desiderata opportunità di rendere alla M. V. ed al paese un conto definitivo delle somme che il Parlamento ha destinato a tale impresa.

Nella relazione presentata alla Camera dei deputati il 17 aprile 1866, n° 95, fu già dimostrato come siasi proceduto nell'assegnamento dei locali ai vari Dicasteri, e quale fosse il sistema adottato per i progetti, per gli appalti e per le collaudazioni, cosicchè ora basta il riportarsi a ciò che allora fu esposto su questi argomenti.

La spesa totale che nella relazione suaccennata era stata calcolata:

		Risultò di
Per acquisto, adattamento ed indennità per sgombro di fabbricati in . .	L. 6,629,316 15	L. 7,366,221 33
Per spese generali e di personale tecnico .	» 199,000 00	» 216,570 74
Per indennità agli impiegati, trasporto ed adattamento di mobilia, archivi, ecc.	» 2,181,207 93	» 2,210 008 »

Tot. previsto L. 9,209,524 08
Totale spesa effettiva . . . . . L. 9,793,000 00
In più quindi del previsto . . L. 583,475 92

Essendo state assegnate:
Colla legge 11 dicembre 1864 L. 7,000,000 00
Colla legge 3 settembre 1868, n° 4592, a . . . . » 2,300,000 00
Col R. decreto 3 settembre 1868 già proposto col progetto di legge per essere convalidato . . . . . » 350,000 00
Totale . . . L. 9,650,000 00
Mancano quindi fondi per L. 143,000 00
L. 9,793,000 00

Dal prospetto riassuntivo allegato *A* appare come alla spesa maggiore occorsa per adattamento di locali debbasi attribuire una parte alla compera di alcune case e botteghe aderenti alla sede del Senato, altra all'acquisto dell'edificio per il Debito Pubblico, e finalmente il restante, per una minore quota, al Ministero dei Lavori Pubblici, il quale si vide nella necessità di rendere abitabili i piani superiori, che eransi lasciati nell'interno incompleti. La differenza in tutto è di lire 536,905 18.

È ben vero che si hanno in corso alcune liti cogli accollatari di varie costruzioni eseguite in servizio della Guerra e delle Finanze, i quali chiedono indennità ammontanti in cumulo a lire 220,000 00 circa; ma l'Amministrazione appoggiandosi all'avviso dei suoi tecnici, come non poteva acconsentire ai compensi richiesti, così ora spera di non esservi obbligata dai tribunali; ad ogni modo di questa eventualità sfavorevole ora non si deve tener conto, benchè intanto siansi computate anche le spese delle liti e delle perizie giudiziali, le quali non sono di lieve momento.

Se poi vuolsi analizzare la spesa dei fabbricati sotto il rispetto tecnico ed amministrativo, essa può dividersi in quattro grandi categorie, cioè:

Spese per lavori nuovi a contratto . . . . L. 4,136,210 43
Spese di adattamento e di corredo a trattative private e ad economia, compresi i lavori eseguiti prima di stipulare i contratti nei primi mesi del 1865 . . . . . . » 2,028,859 60
Spese per acquisto di stabili, indennità di espropriazioni e di sgombro di locali . . . . » 1,201,151 30
Spese generali per il personale tecnico, per direzione dei lavori, e diverse . . . . » 216,770 53
Totale . . . L. 7,582,991.86

I ribassi ottenuti all'asta pubblica oscillarono fra 0, 30, ed il 26 p. 0[0 sui prezzi di perizia; la media risultante fu dell'11 65 p. 0[0, in guisa che sopra L. 4,681,619,04 peritate si ottenne una riduzione di L. 545,408,61.

Furono condotte ad economia le opere che si iniziarono appena decretato il trasferimento della capitale, e prima che fossero allestiti i progetti e le perizie; collo stesso metodo si eseguirono quei restauri ed adattamenti di locali che era impossibile il calcolare previamente, con precisione, e finalmente quelle nelle quali si impiegavano materiali di proprietà dell'Amministrazione per un maggior risparmio. A trattative private poi si acquistarono e si posero in opera le grosse mobiglie, le tappezzerie, i campanelli elettrici, tutti quegli accessori infine che non si potevano comprendere nelle perizie degli ingegneri.

Gli acquisti di stabili tanto per contratto quanto per espropriazioni in causa di pubblica utilità furono di poco rilievo in proporzione all'importanza del fatto dell'insediamento della sede governativa in Firenze. Non occorre parlare delle botteguccie o madielle, e degli altri locali che s'intersecavano cogli Uffizi, e che si dovettero espropriare per togliere l'inconveniente vicinato al Senato ed alla Biblioteca Nazionale; tutte queste espropriazioni costarono L. 478,104,95 e sono già pagate, all'infuori deldell'espropriazione Meozzi per la quale vi ha dissenso sul prezzo.

I due soli edificii comprati furono lo stabile Servadio per collocarvi la questura di pubblica sicurezza e lo stabile Fonseca-Monari destinato alla Direzione del Debito Pubblico; il primo si comperò nel 1866 per L. 250,000 00, alle quali si devono aggiungere L. 12,026 47 spesa per lo adattamento. Allo stabile Fonseca-Monari fu attribuito un valore di L. 423,046 35, aumentato a L. 683,825 00, per la condizione che i proprietari si assunsero di rendere quel vasto locale, adatto a ricevere l'Amministrazione Generale del Debito Pubblico, la quale per tutti i riscontri ricevuti vi si è comodamente insediata. Il Ministero non si indusse a sostenere questa grave spesa senza il previo giudizio della Commissione di sorveglianza sulla gestione del Debito Pubblico, e senza essersi prima assicurato che non si poteva altrimenti provvedere con eguale convenienza e con minor spesa.

Le spese generali del personale tecnico e di direzione dei lavori come fu già osservato nella precedente relazione alla Camera si mantennero nei limiti del 4 p. 0[0 sull'importo dei lavori; la differenza fra la somma presunta in L. 199,000 00 e la effettiva di L. 216,770 53, è così tenue che non merita un particolare esame.

I riferenti sperano che la M. V., come a suo tempo il Parlamento, saranno per riconoscere che il Governo adoperò ogni cura per compiere il suo mandato colla economia possibile; e ne potranno avere una prova, considerando come per i lavori delle Amministrazioni della Guerra, Grazia e Giustizia, Pubblica Istruzione, ed Agricoltura e Commercio siasi speso meno della somma preventivata nell'aprile 1866, di pochissimo siasi oltrepassato pel Ministero dell'Interno, e nessuna maggior spesa siasi fatta per i Ministeri degli Esteri e della Marina.

Intanto pregano la M. V. a voler approvare l'assegno provvisorio di L. 143,000 sul bilancio 1868, ripartito come nell'unito decreto, salvo a proporre al Parlamento la convalidazione per legge di questa maggior spesa.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. decreto in data 3 novembre 1861, num. 302;

Sulla proposizione dei Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e della Guerra, ed in seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata sul bilancio 1868, anni precedenti, una maggiore spesa di lire cento quarantatre mila (lire 143,000) per le spese del trasporto della capitale da Torino a Firenze, e per il pagamento dell'indennità di trasferta e trasporto del mobilio agli impiegati della Direzione generale del Debito pubblico.

Art. 2. La suddetta maggiore spesa sarà ripartita fra i Ministeri e capitoli seguenti:

Bilancio 1868 — Anni precedenti.

Ministero dei Lavori pubblici.

Capitolo 102. — Trasferimento della capitale da Torino a Firenze . . . . L. 114,000

Ministero delle Finanze.

Capitolo 228. — Indennità agli impiegati dell'Amministrazione centrale, spese di trasporto mobili e carte d'ufficio, ed altre accessorie pel trasferimento della capitale a Firenze . . . » 26,000

Ministero della Guerra.

Capitolo 53. — Indennità agli impiegati dell'Amministrazione centrale, spese di trasporto mobili e carte d'ufficio, ed altre accessorie pel trasporto della capitale a Firenze. . . . . . . » 3,000

L. 143,000

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

I Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e della Guerra sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, lì 27 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.
L. G. CAMBRAY-DIGNY.
A. MORDINI.

Allegato A

RIASSUNTO *delle spese occorse pel trasferimento della Capitale.*

Locali	Spesa totale	Somma indicata nella relazione presentata al Parlamento il 17 aprile 1866 n. 95	*Osservazioni*
Parlamento	1,321,512 00 (1)	1,171,036 43	Camera dei deputati e Senato. — (1) Restano a pagarsi lire 17,128 01.
Ministero Esteri	99,717 37	99,535 66	
» Interno	770,658 68	766,777 92	Compreso il Consiglio di Stato, la prefettura di Firenze, e la compra dello stabile Servadio per la direzione generale delle carceri.
» Guerra	1,507,441 81 (2)	1,514,528 49	Compreso l'adattamento della sede provvisoria nel locale della SS. Annunziata e di S. Marco; come pure l'adattamento di numero 4 caserme, dell'intendenza militare, del comando di piazza, e del magazzino delle merci militari. — (2) Da pagarsi ancora lire 22,678 68.
» Marina.	123,701 12	123,701 12	
» Finanze e Corte dei conti . .	1,924,805 59 (3)	1,575,566 13	Compreso le direzioni generali e compartimentali di Firenze, dipendenti, nonchè l'acquisto dello stabile Fonseca e Monari per la direzione generale del Debito pubblico. (3) Restano ancora a pagarsi lire 73,573 63.
» Lavori Pubblici	820,977 83 (4)	728,610 18	Compreso l'ufficio locale delle poste, e l'ufficio telegrafico nel palazzo Riccardi, nonchè gli ufficii del Genio civile di Firenze. (4) — Ancora da pagarsi lire 30,000.
» Grazia e Giustizia	204,660 24 (5)	205,490 29	Con le Corti di cassazione e di appello di Firenze. — (5) Restano a pagarsi lire 5,375 48.
» Pubblica Istruzione	488,779 76	534,439 37	Compreso l'adattamento della Biblioteca Nazionale, e di n. 9 altre istituzioni dipendenti.
» Agricoltura e Commercio .	101,159 42	113,400 00	Con l'ufficio del saggio e del marchio.
Lavori provvisori di adattamento	2,807 51	1,585 39	
TOTALE della spesa per opere	7,366,221 33	6,829,316 15	FONDI STANZIATI. Colla legge 11 dicembre 1864 . . L. 7,000,000
Spese generali e di personale	216,770 53	199,000 00	Legge 3 settembre 1868, n. 4592. » 2,300,000
Indennità agli impiegati, trasporto ed adattamento di mobilia	2,210,008 14	2,181,207 93	R. decreto 3 detto 1868 . . . . . . » 350,000 R. decreto 27 ottobre 1869 . . . . » 143,000
TOTALE . . .	9,793,000 00	9,209,524 08	TOTALE . . . L. 9,793,000

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti in data 15 novembre 1869:

Uffiziale:

Marcello cav. Alessandro, deputato, membro della Commissione lagunare di Venezia.

Cavalieri:

Ferraris cav. avv. Carlo Innocenzo, segretario di 1a classe nel Ministero dei Lavori Pubblici;

Manara Enrico, ing. di 1a classe nel Corpo Reale del Genio civile;

Bisognini ing. Giovanni, già ispettore delle pubbliche costruzioni nelle provincie venete;

Coronini ing. Tommaso, id. id.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti 31 ottobre scorso:

Cavalieri:

Marcon Giovanni Battista;
Tomasoni Giovanni, avv.;
Morpurgo Isacco Vita;
Garibaldi Pietro Maria;
Degiorgi Giuseppe;
Marsano Giovanni Battista;
Maluta Giovanni Battista;
Scerno Enrico;
Cremonesi Giovanni;
Cabella Gaetano;
Montanaro Antonio.

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione con decreti in data 18 novembre 1869:

Cavalieri:

Gennari dott. Patrizio, prof. ordinario di geologia, mineralogia e botanica nella R. Università di Cagliari;

Secondi dott. Riccardo, prof. ordinario di oftalmoiatria e clinica oculistica nella R. Università di Genova;

Garavaglio cav. Santo, prof. ordinario di botanica nella R. Università di Pavia;

Bosellini cav. Ludovico, prof. ordinario di diritto romano nella R. Università di Modena;

Demaria avv. Giulio, già prof. di istituzioni civili in Ivrea;

Saffi conte Antonio, di Forlì;

Andreoli Evangelista, di Mirandola;

Silvestri prof. Jacopo;

Benvenuti dott. Moise;

Ferrai prof. Eugenio.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto R. del 18 novembre ultimo:

Arabia cav. avv. Tomaso, consigliere delegato di 1a classe a Brescia, nominato consigliere di prefettura di 1a classe e per disposizione ministeriale destinato a Napoli.

Con decreto R. del 19 novembre ultimo:

De Maria di Casalnuovo cav. Stefano, consigliere di prefettura di 2a classe, incaricato delle funzioni di capo del Gabinetto del Ministro dell'Interno, promosso alla 1a classe e per disposizione ministeriale destinato a Pisa.

Con decreti RR. del 18 novembre ultimo:

Sacchi dott. Giacomo, sost. segretario di 1a classe nell'amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Caglieri Angelo, applicato di 1a classe id. id., nominato sost. segretario di 2a classe nella carriera medesima;

Costa Alessandro, id. id. id., id. id. id.;

Della Stua Pio, volontario nell'amministrazione provinciale, nominato applicato di 2a cl. id. id.;

Ramazzini Bernardino, volontario all'amministrazione degli archivi governativi, nominato applicato di 4a classe nella carriera medesima;

Sacerdote avv. Giacomo, applicato di 4a cl. nel personale del Consiglio di Stato, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda.

Con decreto R. del 15 novembre ultimo:

Ballariano Giuseppe, delegato di pubblica sicurezza di 1a classe, nominato ispettore di 2a classe nella carriera medesima.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti Reali del 18 novembre 1869:

Raynerì Giovanni Antonio, candidato notaio, nominato notaio nel distretto di registro di Dronero con la residenza a Villar San Costanzo;

Rossi Gioachino, id., id. di Borgo San Dalmazzo con residenza a Valdieri;

Pettazzi Paolo, id., id. di Borgo San Dalmazzo con residenza ivi;

Negri Francesco, id., id. di Romagnano Sesia con residenza a Grignasco;

Zenone Onorato, id., id. di Romagnano Sesia con residenza a Prato Sesia;

Vinzio Tranquillino, id. a Romagnano Sesia con residenza a Carpignano Sesia;

Picca avv. Mario, id., id. a Barge con residenza a Paesana;

Ferrando Leandro, id., id. di Chivasso con residenza a Montanaro;

Teppa avv. Luigi, id., id. di Ciriè con residenza a Corio;

Cinsano Stefano, id., id. di Rivoli con residenza a Beinasco;

Mina Carlo, notaio a Fossano capoluogo di distretto di registro, traslocato a Boves, distretto di registro di Cuneo;

Bosonotti Natale, notaio a Grignasco, distretto di Romagnano Sesia, traslocato a Romagnano Sesia, capoluogo di distretto di registro;

Gippini Gaetano, notaio a Momo, distretto di registro di Oleggio, traslocato a Borgomanero, capoluogo di distretto di registro;

Monge Giuseppe Antonio, notaio a Villafaletto, distretto di registro di Busca, traslocato a Costigliole Saluzzo, distretto di registro di Savigliano;

Agnès Antonio, notaio a Bardonnecchia, distretto di registro di Oulx, traslocato a Bussoleno, distretto di registro di Susa;

Valerio Giovanni Battista, notaio a Ronco, distretto di registro di Pont Canavese, traslocato a Pont Canavese, capoluogo di distretto di registro;

Rossi Giacomo, notaio a Lombardore, distretto di registro di San Benigno, traslocato in Andezeno, distretto di registro di Chieri;

Bruno Guglielmo, notaio a Venaria Reale, distretto di registro di Caselle, traslocato a Forno Rivara, distretto di registro di Rivarolo;

Farruggio Carmelo, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Campobello di Licata;

Campari dott. Francesco, notaio residente nel comune di Roccabianca, mandamento di Zibello, traslocato nella città di Parma.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 9a categoria presso l'ufficio sanitario di Racconigi coll'annuo assegno di lire cento per un triennio, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1861.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, a tutto il 10 gennaio 1870, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2. del regolamento summentovato, di cui i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, addì 1° dicembre 1869.

Il Direttore Capo di Divisione
A. SCIBONA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Il 1° corrente fu aperto in Aragona (provincia di Girgenti) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Firenze, 1° dicembre 1869.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti industriali e professionali indicati qui appresso:

Sede degli istituti, materie d'insegnamento e assegno annuo:

Cagliari. — Istituto industriale e professionale, agronomia ed estimo (a) lire 1200.

Sondrio. — Istituto industriale e professionale, agronomia, sivicoltura e storia naturale lire 1800.

Modica. — Istituto industriale e professionale, agronomia ed estimo lire 2200.

(a) La provincia di Cagliari accorda un supplemento annuo di lire 1300, talchè l'assegno è di annue lire 2500.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre sovradette dovranno trasmettere a questo Ministero, prima del 15 dicembre prossimo, le loro domande estese su carta da bollo da lire una, nelle quali sia

accennato in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono concorrere solo per titoli od anche per esami.

Firenze, addì 9 novembre 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
(Divisione IV. — Sezione IV).

In adempimento di quanto è prescritto dall'articolo 63 della legge del 30 ottobre 1859 e dall'articolo 93 del regolamento approvato col R. decreto del 31 gennaio 1864, n. 1674, si rende pubblicamente noto che il Tribunale civile e correzionale di Massa ha il 22 ottobre p. p. pronunciata sentenza colla quale si dichiara annullato l'attestato di privativa industriale rilasciato il 28 giugno 1867, vol. 7, n. 350, per un trovato che ha per titolo: *Regolo scontatore.*

La parte dispositiva di detta sentenza è la seguente:

« Il Tribunale

« Ritenuto in fatto che il signor Carlo Alcibiade Baratta di Carrara otteneva un attestato di privativa industriale sotto il n. 350, del vol. 7°, per anni tre dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

« Che faceva un primo pagamento il 18 maggio 1867, ma poi ommetteva gli ulteriori, per la qual cosa veniva dal Pubblico Ministero con atto d'usciere del dì 6 dell'andante mese citato nanti questo Tribunale per l'udienza del 19 del mese suddetto alla quale non comparve;

« Attesochè per le disposizioni dell'art. 58, num. 1, della legge del 30 ottobre 1859, estesa a tutto il Regno d'Italia, con l'altra del 31 gennaio 1864, numero 1657, e del § 85 del relativo regolamento sotto il dì 31 gennaio suddetto, n. 1674, non può revocarsi in dubbio che pel difetto di pagamento della tassa nei tre mesi successivi per lo stesso stabiliti, debbasi dal tribunale del circondario del luogo ove la scoperta fu munita di privativa, di pronunciare sulla richiesta del Pubblico Ministero contro dell'inventore, la cessazione dell'ottenuto attestato di privativa;

« Attesochè nel concreto, sia per la contumacia legalmente incorsa dal convenuto suddetto Carlo Alcibiade Baratta, non ostante che legalmente citato, sia pel prodotto, elenco n. 49 (3° trimestre 1868), stampato in Firenze addì 12 gennaio dell'andante anno e sottoscritto dal direttore capo della 4ª Divisione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, risulta abbastanza accertato come il convenuto medesimo non abbia eseguito il pagamento ulteriore della tassa annuale impostagli, per la qual cosa debbonsi accogliere pienamente le conclusioni del Pubblico Ministero,

« Per questi motivi:

« Veduti gli articoli 85 ed 88 del regolamento suindicato e 370 del Codice di procedura civile,

« Previa la dichiarazione della contumacia del convenuto Carlo Alcibiade Baratta,

« Annulla l'attestato di privativa industriale al medesimo accordato e designato come sopra col numero 350 del volume 7. »

Firenze addì 27 novembre 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
(Divisione IV. — Sezione IV)

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Il signor ingegnere architetto Federico Edoardo Hoffmann, dimorante a Berlino, concessionario dell'attestato di privativa industriale del 9 aprile 1864, vol. 5, nº 21, rilasciatogli per anni sei, successivamente prolungato di altri nove anni, per un trovato che ha per titolo: *Nouveau système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue,* ha mediante scrittura privata del 29 aprile 1869, registrata a Firenze il 29 stesso al nº 1644, ceduto e trasferito al sig. Gustavo Daccinos, domiciliato a Livorno, il diritto di costrurre uno o più forni del suo sistema nel territorio della provincia di Livorno, forni servienti alla cottura di prodotti laterizi non verniciati o porcellanati a cotto.

L'atto di trasferimento è stato ricevuto dalla prefettura di Torino il 17 novembre 1869 e registrato sotto il numero d'ordine 1549.

Firenze, addì 27 novembre 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Divisione IV. — Sezione IV).

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata del 16 novembre 1869, registrata a Torino il 17 stesso al num 9622, il sig. Federico Edoardo Hoffmann, ingegnere architetto dimorante a Berlino, ha ceduto e trasferito al signor Pietro Trevisan domiciliato a Villaverla (Vicenza) il diritto esclusivo derivantegli dall'attestato di privativa industriale di cui si rese concessionario il 9 aprile 1864, vol 5, num. 21, per un trovato che ha per titolo: *Nouveau système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue,* e successivo prolungamento; di costrurre uno o più forni del suo sistema nel territorio dei distretti di Schio, Thiene e Vicenza, forni servienti alla cottura dei prodotti laterizi non verniciati o porcellanati a cotto, e delle calci dolci provenienti dalle miniere situate nel territorio suddetto. L'atto di trasferimento è stato ricevuto dalla prefettura di Torino il 17 novembre 1869, e registrato sotto il numero d'ordine 1550.

Firenze, addì 27 novembre 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Prima pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 emessa dalla Direzione del Debito Pubblico di Napoli, nº 39657, per la rendita di annue L. 20 a favore di De Filippo Fortunato fu Tommaso, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di De Filippo Fortunata, fu Tommaso ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, addì 29 novembre 1869.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
Obbligazioni della Ferrovia di Cuneo.
(Reale decreto 23 dicembre 1859)

Si notifica che mercoledì 15 corrente mese, cominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione Generale (via della Fortezza, n. 8), con accesso al Pubblico, alle operazioni seguenti, cioè:

1° All'abbruciamento delle Obbligazioni della ferrovia di Cuneo, comprese nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla 21ª semestrale estrazione a sorte delle Obbligazioni della stessa creazione, il capitale delle quali verrà soddisfatto dal 1° gennaio 1870.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di cinquantatrè, di cui 28 sul totale delle 10477 vigenti della 1ª emissione (5 per 100) per la complessiva rendita di lire 560 corrispondente al capitale di lire 11,200; e 25 sul totale delle 15563 pure vigenti della 2ª emissione (3 per 100) per la rendita complessiva di lire 375 corrispondente al capitale di lire 12,500, giusta la tabella annessa al decreto Reale 23 dicembre 1859.

Con altra notificazione si pubblicherà il montare del capitale corrispondente ai titoli abbruciati, l'elenco delle Obbligazioni estratte, ed altro delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate.

Firenze, il 1° dicembre 1869.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Prima pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di tre rendite iscritte al consolidato 5 per cento emesse dalla Direz. del Debito Pubblico di Napoli, nº 143125, per L. 130, nº 142879 per L. 135, e nº 143855 per L. 165 a favore di Bartolini Clotilde fu Domenico, moglie di Schinisi Francesco, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Bartolini Clotilde fu Domenico moglie di Schinosi Francesco.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 27 novembre 1869.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 1° dicembre:

Parecchi giornali hanno divulgato la voce che il ministro degli esteri, principe La Tour d'Auvergne, è in procinto di ritirarsi dagli affari. Noi siamo in posizione di assicurare che questa voce è priva di ogni fondamento.

— In un'adunanza di deputati del centro sinistro tenuto il 28 negli uffici del Corpo legislativo, il signor Ollivier, rispondendo a quelli che esprimevano il timore di restar soffocati dalla maggioranza, disse:

« Noi non chiamiamo che coloro i quali aderiscono ai nostri principii; quindi non abbiamo a temer nulla. Si tratta solamente di specificar bene questi principii; noi li abbiamo formolati sovente: libertà senza rivoluzione! I due termini sono inseparabili, e si connettono l'uno all'altro per uno stretto rapporto di dipendenza, dappoichè la libertà è il solo mezzo d'impedire la rivoluzione.

« Chi non comprende il progresso senza una nuova rivoluzione, o chi non comprende la conservazione dell'attuale governo senza dittatura, non potrebbe lealmente unirsi ai 116 ».

Dopo avere ricordati questi principii, Ollivier ha esaminato ciò che convenga di fare per recarli in atto. Rovesciare il Ministero? Egli non lo pensa. Oggi che la responsabilità degli affari si trova in mano alla Camera, invece di rovesciare bisogna surrogare. Ora come surrogare il Ministero attuale finchè non sia organizzata una maggioranza? L'opera principale adunque è di formare una maggioranza solida ed unita per difendere i principii formulati dal senatusconsulto.

Soltanto quando sarà organizzata questa maggioranza sarà possibile rovesciare utilmente il Ministero e dargli dei successori. Procedendo altrimenti si va diritto ad uno scioglimento. Ma lo scioglimento sarebbe ora una misura rivoluzionaria e nefasta, che manterrebbe la concitazione degli animi, impedirebbe alla fiducia ed alla sicurezza di rinascere, e prolungherebbe indefinitamente quello stato di stagnazione e di malessere che pesa sugli affari.

Ollivier ha terminato il suo discorso con un appello alla conciliazione: « Noi ci siamo combattuti e feriti, ha egli detto; dimentichiamo, per fondare il grande partito costituzionale e liberale, che servirà a contenere a destra la reazione ed a sinistra la rivoluzione. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I giornali austriaci hanno per telegrafo da Cattaro, 29 novembre:

La brigata Schönfeld ebbe a sostenere ieri l'altro un'avvisaglia d'avamposti senza perdite. Qui tutto è tranquillo; continua la pioggia. I lavori sopra Risano progrediscono. La comunicazione telegrafica fra Risano e Kombew era interrotta, ma ora è ripristinata.

— Da Risano, 28 novembre, si scrive ai giornali stessi:

A bordo del piroscafo del Lloyd partono quest'oggi il console turco alla volta di Ragusa, il maggiore Kadolitsch per Vienna, e l'aiutante del principe del Montenegro, Slavo Plemenaz, per Trieste. I soldati smarriti sono ritornati.

— Si scrive da Praga, 29 novembre:

Le odierne elezioni suppletorie per il Consiglio comunale riuscirono in senso czeco. I candidati czechi furono eletti in tutti i quartieri della città, ad eccezione della Josephstadt, dove gli Czechi non avevano proposto alcun candidato.

— Il *Pester Lloyd* reca la notizia da Costantinopoli che un piroscafo del Lloyd sia stato colà trattenuto, perchè a bordo si sarebbero trovati 50 sacchi di polvere, noleggiati per uva secca. I sacchi destinati per i confini militari dovevano venir sbarcati a Tultsca. Le investigazioni diedero per risultato che la caricazione venne fatta a Metelino, dove erano depositati ancora 300 sacchi; la polvere venne portata sopra un bastimento a vela; nulla si sa di più. La polvere venne sequestrata, ed ordinato l'arresto dello speditore in Metelino.

SPAGNA

I giornali spagnuoli pubblicano il manifesto della sinistra, già segnalato dal telegrafo. Dopo aver rimproverato al governo la sua condotta prima e dopo la riunione delle Cortes, specialmente nella quistione dell'elezione del monarca; il manifesto dichiara che solo per far cessare la sospensione delle garanzie costituzionali la sinistra rientra alle Cortes; essa non vuole astenersi dall'intervenirvi, perchè l'astensione in tal caso non potrebbe considerarsi che come un suicidio. In quanto alla rivoluzione, la sinistra non crede potervi rinunciare, perchè sarebbe una abdicazione di cui il partito repubblicano non può rendersi colpevole; dichiara ciò nullameno che non può erigere la violenza in sistema, poichè questa dev'esser la risorsa suprema la quale non deesi invocare che dopo aver esaurito tutti i mezzi legali.

Il manifesto dichiara quindi che ove la sinistra non giunga ad ottenere una revisione dell'art. 33, il quale dice che la Spagna è una monarchia, e la proclamazione della repubblica federale, essa chiederà almeno che la designazione del monarca sia l'oggetto d'un plebiscito. Il manifesto termina con queste parole:

« Aspettiamo il nostro trionfo dalla stampa, dalla tribuna, dai club, dall'associazione pacifica, dai comizi del popolo, dal suffragio universale..... Sì, diciamo al popolo che per essere stato oppresso non ha diritto di farsi oppressore; che la sua schiavitù di ieri non l'autorizza ad esser tiranno oggi; che il terrore predicato in suo nome non serve ad altra causa che a quella de' suoi nemici; che una macchia di sangue disonora l'immortale splendore dell'idea la più pura; che infine il trionfo del popolo è il trionfo del diritto eguale per tutti, il trionfo della giustizia. Tale è l'opera di rivendicazione pacifica della repubblica federale. Così noi l'abbiamo sempre compresa e predicata, e se ci allontanammo da questa moderazione e da questa riserva, che la colpa ricada tutta intera sul potere che non cessò di provocarla. »

— Ogni giorno partono nuovi distaccamenti di volontari per Cuba. Trattasi ora sì da una parte che dall'altra di una guerra di esterminio. I giornali pubblicarono questi giorni un proclama di Cespedes, generale in capo degl'insorti, col quale si ordina l'incendio delle piantagioni, ed in caso di bisogno, dei villaggi e delle città che faranno resistenza.

— Le notizie dalle isole Filippine non sono soddisfacenti. Assicurasi che in seguito a serii dissensi, tutti gli alti funzionari diedero la loro dimissione. Si parla di richiamare il generale Della Torre.

VARIETÀ

Le regioni del mar Caspio e del mare d'Aral.

Dappoichè il mar Caspio e il mare d'Aral sono diventati laghi russi, l'attenzione pubblica e quella del governo russo in particolare è rivolta ai paesi che li circondano. I progressi compiuti dalle colonie militari russe in favore del commercio russo nell'Asia centrale non datano che da un secolo e mezzo, ma i risultati ne sono così notevoli che a noi sembra valga la pena di studiarne il cammino incominciando da Pietro il Grande fino ai giorni nostri, e gettando anzitutto un rapido sguardo sulla topografia di quelle regioni — e lo facciamo colla scorta d'un corrispondente di Pietroburgo.

Nel loro insieme i due mari sono compresi fra il 36° e 47° par., cioè a dire fra le più belle latitudini d'Europa, e sono separati da un altipiano di 150 leghe di lunghezza. La loro superficie è assai diversa. Il mare d'Aral non ha che 100 leghe di lunghezza sopra una larghezza di 65; esso riceve al nord-est le acque dell'antico Jaxartes, il Syr Daria, che discende dalle montagne della Cina ed attraversa un'immensa valle, in altri tempi popolata e molto fertile. Dalla parte del sud lo stesso mare riceve l'Oxus, l'Amu Daria, le cui sorgenti nell'Himalaya sono vicine a quelle dell'Indo. Questo fiume, che scorre presso Bukara e Khiva, sboccava in origine nel mar Caspio a piedi della montagna di Balkan, e presso la baia di Krasnovodok. Il suo corso mutò verso il 1570 per ragioni che non sono ancora bene conosciute, ma vogliono essere attribuite piuttosto alla politica che alla geologia. Si suppone anzi, e non senza fondamento che gli abitanti di Khiva per mezzo di dighe ne avessero deviato le acque in odio ai Turcomani che abitavano alle sponde orientali del Caspio. Checchè ne sia, il letto abbandonato esiste, il generale Murawieff l'ha percorso, e si crede che per mezzo di lavori idraulici sarebbe possibile di restituirlo un giorno alla navigazione.

La descrizione delle rive e l'idrografia del mare d'Aral sono state fatte con molta cura, qualche anno fa, dal signor Khanikoff, decorato per le sue memorie della grande medaglia d'oro della Società geografica di Parigi, della quale è protettore l'imperatore Napoleone. Nel 1863 l'ammiraglio Butakoff, morto non ha guari, costruì sopra luogo una flottiglia a vapore, rimontò il Syr Daria per uno spazio di 1,600 chilometri, e non si fermò che per difetto di combustibile, dopo aver trovato dovunque una profondità di 18 a 36 piedi e una larghezza di 300 a 800 metri. Diversi punti fortificati uniscono la città d'Oremburgo alle rive dell'Aral.

Il mar Caspio ha una lunghezza di 250 leghe dal nord al sud, dal porto di Guriew alle bocche dell'Ural fino all'isola russa di Ascur Ada situata sulla costa persiana di faccia al distretto di Asterabad. La larghezza minima è di 60 leghe e la massima di 175. I fiumi ch'esso riceve sono l'Emba, l'Ural, il Volga, il Kuma, il Terek e il Thur, e sul territorio della Persia, il Sefid, il Gurgen e l'Atrek che segna la frontiera a levante. Non bisogna dimenticare questa particolarità che il livello medio del Caspio è ventisei metri al disotto di quello del Mar Nero.

Questi due mari hanno una comunicazione facile per mezzo d'una strada ferrata di diciotto leghe soltanto, la quale da Tzaritzin a Kalach unisce le acque del Volga a quelle del Don o Tanais, tributario del mare d'Azoff. Essi saranno uniti prossimamente con una seconda strada ferrata da Poti a Baku, la quale per le valli del Rion e del Kur, attraverserà, sopra uno spazio di cento leghe, i boschi folti del Caucaso. Delle numerose cannoniere percorrono in tutte le direzioni il mar Caspio per proteggervi i legni mercantili, ma alla costa orientale l'occupazione si limita al forte Alexandrowski costruito alla punta estrema della penisola di Manguischlak. Non si tarderà però a fondare qualche altro stabilimento per agevolare l'arrivo delle carovane.

Dopo la conquista del regno di Astrakan che rimonta a trecento anni, fino al principio del secolo XVIII i progressi della colonizzazione furono assai lenti e non ebbero un certo impulso che sotto il regno di Pietro I. Nel 1717, il principe Bekevitch diresse una spedizione assai debole sopra Khiva. Vi lasciò la vita, ma accennò la via ai suoi successori i quali s'avanzarono a poco a poco entro le steppe dei Kirghisi e fondarono il governo d'Oremburgo, oramai punto di partenza di tutte le colonne che hanno l'incarico di respingere le invasioni delle tribù nomade.

I generali Muravieff, Obrutscheff, Perowski e molti altri tennero fronte dal 1819 al 1864 ai Kokandi e Khiviani, ripresero l'offensiva e costruirono una serie di forti. Essi occuparono successivamente Otrar, ove morì nel 1405 Tamerlano, la città Santa d'Hazlet, Aulista, Tchemkend, Niazheck e Thinazhc. Un ucase del 18 agosto di questo anno organizza il Turckestan russo, ed una circolare del principe Gortscakoff del 21 novembre fece conoscere che la Russia non aveva fatto altro che respingere delle ingiuste aggressioni e non aveva nessuna idea d'ingrandirsi dalla parte dell'Asia.

Ad onta di queste dichiarazioni i Khan indipendenti nutrivano sentimenti ostili e impedivano il commercio. Nel mese di giugno 1865 il generale Kryjanowsky si vendicò di un'aggressione dei Kokandi impadronendosi della città principale di Taschkend che conta centomila abitanti. Nell'estate successivo, per reprimere gli eccessi dell'armata dell'emiro di Bukara, che trattenevano prigionieri i mercanti russi a Samarkanda, il generale Romanowsky, benchè con piccole forze, s'impadronì di Naw, Irdiar e Khodjend, città di 80 mila anime sulla riva sinistra del Syr Daria. Queste punizioni non tardarono a portare i loro frutti; esse hanno posto un termine alle depredazioni dei capi nomadi. Non bisogna dimenticare infatti che quelle provincie somministrano grandi quantità di cotone, seta, lana, pelli di capra e parecchie materie greggie e oggetti fabbricati, e che fanno inoltre un grande consumo di prodotti delle nostre manifatture.

In tutti i paesi ove domina il feudalismo orientale o mussulmano, la tirannia dei piccoli capi accenna a dileguarsi. I possenti nabab dell'Indostan non sono più oramai che dei grandi signori inglesi; il principe degli Afgani si reca da Cabul alla Corte del vicerè della Granbretagna per ricevervi dei doni; il figlio dell'emiro di Bukara fa alle sponde della Neva atto di sommissione in nome di suo padre; i padroni antichi della Mingrelia, del Daghestan e della Georgia sono nelle file dell'esercito russo, e il più celebre dei nemici della Russia, Sciamyl, ha accettato dalla corona russa la nobiltà russa ereditaria.

A Pietroburgo si ricevono tutti i giorni nuovi ragguagli dei paesi del centro dell'Asia. Ancora pochi giorni fa, due comunicazioni interessanti sono state fatte alla Società imperiale di geografia, dal signor Radlow che ha visitato l'anno scorso il Turkestan, e dal signor Fedtschenko che è stato nel luglio passato a Samarcanda inviatovi dalla Società dei naturalisti di Mosca.

La Società d'incoraggiamento del commercio e dell'industria russa ha indirizzato, non ha guari, al governo di Pietroburgo una memoria notevole sulla necessità di sviluppare i rapporti commerciali colle regioni in discorso, e di aprire delle nuove strade commerciali in quella direzione, collo scopo di abbandonare le antiche assai lunghe e discoste dai centri principali.

In luogo di passare al nord del mar Caspio e dell'Aral per raggiungere i Khanati, e di fare per terra un cammino di 2500 a 3000 chilometri, la Società domanda che si fondi uno stabilimento marittimo e commerciale sulla costa orientale del Caspio, nella baia di Krasnovodsk, situata a 70 leghe, di faccia al porto di Bakow, a 200 leghe da Astrakan e a 150 leghe dall'Amu Daria, la cui sezione inferiore gela assai raramente. Quanto al mare esso è libero tutto l'anno nella sua parte meridionale. La Società desidererebbe altresì che per mezzo di scorte fosse provveduto alla sicurezza dei viaggiatori fino all'Oxus e che un punto fosse scelto alle rive del fiume per servire di deposito generale per le merci e le carovane. Parecchie tribù hanno già chiesto la nazionalità russa ed offerto i cavalli e i camelli necessari al trasporto delle merci.

I porti e le coste della Persia, Retch e il Khorassan ne avrebbero immensi vantaggi, e i negozianti dell'Iran sarebbero al sicuro contro le depredazioni dei Turcomani. La strada proposta è in linea retta, tre volte più breve dell'antica, ed inoltre per i trattati conchiusi coll'emiro di Bukara, i mercanti russi hanno il diritto di tenere in tutte le città dei magazzini e dei caravanseragli.

Le spedizioni russe ebbero inoltre per risultato di aumentare le transazioni. Nel 1863 il commercio della Russia coll'Asia centrale, comprese le esportazioni e le importazioni, non ascendeva che a 32 milioni di franchi; nel 1867 esso ascendeva a 80 milioni. La Russia acquista annualmente agli Stati Uniti d'America per oltre 120 milioni di franchi di cotone; le provincie asiatiche alleggeriranno questo tributo fornendo questo prezioso tessile in cambio di oggetti europei. Il mercato di Taschkend merita un'attenzione del tutto speciale perchè il suo movimento commerciale ascende alla cifra di 120 milioni di franchi, ed è su questa piazza che affluiscono i prodotti del Khokand e del Kashgar. Sarebbe del pari utile (conchiude il corrispondente) di dare maggior importanza alla stazione russa sull'isola di Achur-Ada e di crearne una alle bocche dell'Atrek per sorvegliare la via che conduce all'India per Asterabad e Herat.

PS. Si scrive per telegrafo da Pietroburgo, 30 novembre, alla *N. F. Presse* di Vienna che in quel giorno una Deputazione delle riunite Società d'industria e commercio fu ricevuta dal granduca Costantino e dal principe Gortschakoff. La Deputazione presentò una petizione con cui si chiede la fondazione di una nuova strada commerciale per l'Asia Centrale, e tanto il granduca quanto il cancelliere dell'impero hanno promesso che ne appoggerebbero il progetto con tutte le loro forze.

ATTI
DEL CONSIGLIO SUPERIORE
DI PUBBLICA ISTRUZIONE
(Vedi nº 309)

Allegato I.

Insegnamento del diritto canonico nelle Università.

In occasione della vacanza della cattedra di diritto canonico avvenuta nell'Università di Modena per la morte del prof. Morselli, il Ministro domanda, se in conformità del parere emesso dalla Facoltà giuridica di quella Università, non sia il caso di prescindere dalla nomina per ora di un nuovo titolare, e se, generalmente parlando, convenga di mantenere nelle Facoltà giuridiche del Regno una cattedra speciale per lo insegnamento del diritto canonico.

L'insegnamento del diritto canonico conserva ancora nella maggior parte delle nostre scuole la forma che aveva ricevuto nel secolo decimosesto. Sebbene la distinzione tra il foro interno e l'esterno fosse di buon'ora ammessa nella Chiesa cattolica, era difficile che in una società essenzialmente spirituale, si avessero idee molto precise intorno al limite che doveva separare il dominio della legge da quello della coscienza.

Però nel quadro di questo insegnamento i precetti legali si trovano amalgamati colle definizioni dommatiche, e con regolamenti etici e rituali che procedevano dalla stessa autorità. L'ordine e la distribuzione delle materie non seguiva un criterio più soddisfacente di quello che avea servito alla loro scelta. La divisione del diritto nelle tre grandi dottrine delle persone, delle cose e delle azioni, presa dalle istituzioni di Giustiniano, fu senza altro applicata al diritto canonico, senza considerare che se quella divisione poteva convenire al diritto privato di proprietà, per cui era stata immaginata, doveva anche riuscire disadatta all'esposizione metodica di una materia tanto diversa. A ogni modo la forza colla quale una dottrina fondata sull'autorità resiste ad ogni tentativo d'innovazione, e gli abiti di mente da chi la professa contratti, fecero sì che l'insegnamento del diritto canonico non sentisse punto lo spirito che penetrava gli altri rami dello scibile, e ne mutava i punti di vista, il linguaggio ed i metodi.

Se una ragione s'ebbe per mantenere un simile insegnamento, essa venne dal fatto che per quanto ci fosse nelle sue dottrine d'antiquato e di vano, alcune parti erano pure sempre vive nella pratica. Ma l'abolizione del foro ecclesiastico, il regolamento civile dei matrimoni, la legge d'incamerazione o di conversione, e finalmente la regia prerogativa sui benefizi ne hanno così fattamente devastato e raso il terreno, che non vi resta oramai sopra una sola spiga da mietere.

Nè s'intende affermare con ciò, che al professore di diritto canonico mancherebbe materia d'utile insegnamento, qualora prendesse ad esporre sia la parte che la Chiesa cattolica ebbe nello svolgimento della cultura e del diritto moderno, sia il posto e l'ufficio che questo diritto le assegna negli Stati moderni.

Ma il sottoscritto è convinto, che il professore di storia del diritto e quello di diritto costituzionale siano molto meglio situati per vedere il soggetto a questo doppio punto di vista; perchè da una parte l'azione istorica della Chiesa sul diritto moderno deve essere considerata insieme e a confronto degli altri elementi che concorsero alla sua formazione; e dall'altro lato la regola delle relazioni tra la Chiesa o per dir meglio tra le Chiese e lo Stato non può essere che il corollario e l'applicazione di un principio generale, e affatto indipendente dalle dottrine proprie di questa o di quella comunione religiosa.

Per queste ragioni il sottoscritto è di parere che non si debba procedere ora nè poi alla nomina di un nuovo titolare per la cattedra di diritto canonico vacante nella Università di Modena, nè provvedere altrimenti al servizio di quella cattedra.

Il Relatore: GIORGINI.

APRILE 1869.

Sunto dei processi verbali del Consiglio Superiore di pubblica istruzione.

15 aprile 1869. — Prima adunanza.

Stati di servizio degl'insegnanti universitari — Commissioni di esami di laurea — Nomina di un professore straordinario — Domanda di un professore straordinario per essere promosso ad ordinario — Estensione delle autorizzazioni al libero insegnamento — Domande di un professore straordinario e di tre incaricati d'insegnamento per promozione — Commissioni esaminatrici per l'autorizzazione al libero insegnamento — Commissioni di esami di laurea.

Sono presenti il vicepresidente Mamiani ed i consiglieri Bertoldi, Betti, Prati, Villari, Aleardi, Carcano, Amari, Duprè, Messedaglia, Tenca, Giorgini e Felici.

La tornata si apre alle ore 11 1/2 antimeridiane con la lettera del processo verbale della precedente (3 marzo) che viene approvata.

Indi preso atto, che il Ministero ha inviato gli stati di servizio e le indicazioni della carriera scientifica degl'insegnanti ed assistenti di nove Università Regie e di undici Istituti d'istruzione superiore, il vicepresidente manifesta al consesso, che il Ministero con nota dell'11 marzo aveva chiesto che fosse eletto un altro membro a completare la Commissione per gli esami di laurea in medicina presso l'Università di Genova, in sostituzione di uno dei nominati che era defunto. Ed aggiunge che essendo la cosa urgente da non poter attendere fino alla convocazione del Consiglio, la quale per le vacanze parlamentari era stato anche necessario prorogare dal 1° al 15 del corrente mese, egli ha creduto di partecipare al Ministero la proposta all'oggetto ricevuta dalla Commissione di ciò incaricata, senza che prima venisse dal consesso approvata, di che ora dà contezza all'adunanza.

Il Consiglio, udite queste dichiarazioni, elogia ed approva l'operato del vicepresidente.

Quindi sulla istanza di un incaricato dello insegnamento di procedura civile ed ordinamento giudiziario per essere nominato professore straordinario, intorno alla quale hanno dato avviso favorevole il rettore della Università, il preside della Facoltà e la Facoltà stessa, discussi i titoli scientifici del richiedente, si dà voto adesivo a quella nomina. E nello stesso tempo si decide di far notare al Ministro, acciò possa quella Facoltà esserne avvertita per norma degli avvisi che sarà chiamata a dare in prosieguo, che i componenti della medesima nell'esprimere il proprio giudizio invece di estendersi secondo le norme tracciate con la nota ministeriale del 20 ottobre dello scorso anno, intorno alla qualità dei titoli del richiedente, acciò il Consiglio Superiore possa valutare se sieno sufficienti per l'applicazione dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859, hanno oltrepassato la loro competenza dichiarandoli bastevoli per la detta applicazione.

In seguito sulla domanda di un professore straordinario della Università di Napoli che ha chiesto di essere nominato ordinario fuori concorso, si determina non doversi continuare nella istruzione e risoluzione della istanza, ad onta che la Facoltà sia favorevole all'accoglimento della medesima e si riconoscano a giusto titolo lodevoli gli scritti dal richiedente pubblicati, e ciò per due ragioni. La prima che in attenzione della legge pel definitivo riordinamento degli studii superiori non pare regolare di procedere con facilità a nomine di professori ordinari senza che vi sia assoluta ed urgente necessità di farle pel vantaggio dell'insegnamento, e non nell'interesse delle persone. La seconda che l'eccezione stabilita con gli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 e 20 di quella del 16 febbraio 1861, non può essere invocata nè applicata che in casi rarissimi come particolare dimostrazione d'onoranza, e con estremo rigore per scemare il soverchio numero dei richiedenti e mantenere in prestigio quella disposizione di legge.

Un ricorso tendente a far riconoscere in chi è stato già autorizzato a dare un corso libero di lezioni presso una Università, il diritto di dare un simile corso presso qualsiasi altra Università od instituto di studii superiori del Regno, dà luogo a non breve discussione.

Il relatore, rammentata la deliberazione sospensiva presa a causa della indicata domanda nella tornata del dì 28 febbraio ultimo, per la quale fu chiesto il documento con cui il reclamante venne abilitato a dare in Napoli un corso libero, dice che sono stati inviati al Consiglio tutti gli atti a tale autorizzazione relativi. Da questi si scorge, che in seguito ad esame subito innanzi una Commissione speciale di tre professori, venne il richiedente autorizzato a dare in quell'anno scolastico le corrispondenti lezioni presso l'Università di Napoli sul parere favorevole di due membri della Commissione stessa, mentre l'altro si pronunziò contrario alla concessione con ragionato suo avviso particolare. Quindi conchiude il relatore che, quantunque il Consiglio dovesse dichiararsi incompetente a risolvere il quesito rispetto ad un diritto non contemplato dalla legge, pure è da osservare che il reclamante non è in possesso di un diploma di libero docente in una data materia, che potrebbe dare occasione a questione sulla esistenza del diritto di essere riconosciuto in quella qualità nei diversi istituti d'istruzione superiore. Se egli avesse, aggiunge, un tale diploma, sempre dovrebbe volgersi alla Facoltà presso la quale ha desiderio di dare il suo corso, acciò questa vegga se convenga o non il permetterglielo; ma non avendo quel diploma non può esistere in lui diritto veruno, onde deve assoggettarsi alle norme ed alle consuetudini che le Facoltà hanno adottato a tale riguardo.

Si vorrebbe da qualcuno, per favorire il principio della libertà d'insegnamento, trattare la questione del diritto che possa conferire una autorizzazione già ricevuta. Ma si fa osservare che tale questione potrebbe aver luogo semplicemente nel caso dell'autorizzazione al libero insegnamento riconosciuto dalla legge del 1859 con l'art. 95 per le materie che s'insegnano nelle Università, mentre l'abilitazione ad un corso speciale di lezioni su materie non comprese nel quadro degli insegnamenti stabiliti delle Facoltà non può dare la qualità di libero docente, e le Facoltà quindi debbono rimanere libere di verificare le cose in occasione di simili domande, tanto più che per decreto ministeriale del dì 25 marzo 1865, n° 2233 è delegata ai rettori delle Università la facoltà di concedere o negare simili autorizzazioni.

A questo proposito sono ripetute da un consigliere le osservazioni manifestate da lui nella discussione sul progetto di legge pel riordinamento degli studi superiori, intorno alla grande differenza che deve farsi tra le autorizzazioni a ripetere a titolo privato i corsi legali, e quelle per dare corsi speciali liberi. Per i primi, i cui effetti il Governo si obbliga di riconoscere valevoli come quelli dati a titolo pubblico, v'ha bisogno di forti guarentigie, secondo è prescritto dalla legge. Per gli altri non v'ha bisogno che vedere semplicemente se vi sia alcuna speciale ragione di convenienza che impedisca il concedere l'autorizzazione di far dare quelle lezioni nelle sale della Università.

Infine il vicepresidente, riassunta la discussione, fa notare che la questione di massima posta innanzi del diritto che possa competere ai liberi docenti d'insegnare in qualsiasi istituto governativo d'istruzione superiore, non potrebbe riflettere il caso presente, onde resta impregiudicata e da trattarsi o astrattamente quando si crederà opportuno, o allorchè se ne presenti l'occasione per domanda di alcun libero docente; e pone però a voti le conclusioni negative del relatore che risultano approvate.

In seguito sulle istanze di tre insegnanti nella Università di Catania per essere promossi due a professori straordinari e l'altro ad ordinario, il relatore si manifesta contrario a che in attenzione della nuova legge la cattedra affidata al professore straordinario sia pel momento provveduta di titolare; ed inchinevole alla nomina dei primi due, in considerazione che da parecchi anni sostengono gl'insegnamenti rispettivi in qualità d'incaricati.

Approvata all'unanimità la proposizione negativa alla nomina del professore ordinario, quella favorevole ai due incaricati trova opposizione rispetto ad uno di essi, onde viene messa separatamente a partito in due distinte votazioni, il cui risultato è contrario ad uno e favorevole all'altro.

Presa questa decisione si fa la mozione di far sentire al signor Ministro che i voti del Consiglio, trattandosi di persone che per molti anni sono stati incaricati di un insegnamento, non possono essere sempre dati con piena libertà e senza riguardi personali, avvertendo che il sistema di prorogare a lungo gl'incaricati può essere quindi cagione di gravi danni al pubblico insegnamento.

Finalmente lette le corrispondenti relazioni in conformità dei pareri dei proponenti si adottano le seguenti deliberazioni:

1° Non potersi annuire alla domanda di un assistente nella Università di Pisa per essere nominato professore straordinario, potendoglisi dare, ove occorra su proposta della Facoltà, un aiuto pel disimpegno del suo ufficio mentre sostiene l'incarico di un insegnamento;

2° Doversi approvare come eccezione richiesta dalla necessità e senza derogare alla regola generale, che in una Commissione esaminatrice proposta dalla Facoltà medica di Pisa in occasione di una domanda di autorizzazione ad un corso libero di oftalmoiatria con effetti legali, sieno compresi due professori non dimoranti in quella città;

3° Aversi ad invitare il rettore della Università di Torino a sostituire nella Commissione per gli esami di laurea in scienze fisiche un membro dal Consiglio nominato che ha declinato l'incarico ricevuto.

4° Doversi pregare il Ministro a voler invitare fin da ora le Facoltà universitarie a fare la scelta dei membri delle Commissioni per gli esami generali di laurea dell'anno 1869-70, in modo che questo Consiglio possa poi maturamente ed a tempo debito completare le Commissioni stesse.

Stabilitosi per ultimo di adunarsi nuovamente doman l'altro, la tornata viene sciolta.

NOTIZIE VARIE

Il cav. Rosario Currò, dimorante in Trieste, volendo esprimere le sue felicitazioni per la ricuperata salute di S. M. il Re, e per la nascita del Principe Reale di Napoli, ha fatto pervenire al Governo italiano la somma di lire 200 perchè venga distribuita per metà ad una famiglia povera presso S. Rossore, e per l'altra metà ad una famiglia povera di detta città di Napoli. Oltre a tale elargizione, il predetto cav. Currò mandò ancora altre lire 300 al R. Consolato in Trieste, acciò venissero destinate in tre parti eguali alla Società italiana di beneficenza in Trieste, all'Istituto degli orfani dei naufraghi a Chioggia ed allo Istituto dei poveri di Trieste.

— Si legge nel *Giornale di Napoli* del 1° dicembre:

Malgrado che il tempo fosse minaccioso nel pomeriggio, e addirittura avverso la sera, le feste ieri si fecero con un concorso straordinario di popolo.

All'una pomeridiana furono distribuite le barche a' trenta marinari, cui erano toccate in sorte. Il sindaco, consegnando le barche e le lire 25 per ognuno, disse commoventi parole, accolte con vivi applausi da tutti gli astanti, ch'erano numerosissimi ed occupavano tutta la strada di S. Lucia e buon tratto di mare nelle barche. Dopo si fece la regata, nella quale vinse il primo premio la *Siracusa* (Giuseppe Tombola di Porto), e i due secondi *Livorno* e *Napoli* (Raffaele Montoriello di Pendino e Vincenzo di Giovanni di S. Ferdinando.

I tre fortunati vincitori, nel ricevere i premi, proruppero in applausi al Re, ai Principi, al municipio, al sindaco; ed uno, il Tombola, non sapendo come altrimenti dimostrare la piena della gioia, si buttò in mare, vestito com'era, e nuotando gridava con voce robusta: *Viva il Re! viva i Principi! viva il municipio!*

Alle cuccagne non meno concorso di gente, nè meno gioia, nè meno applausi.

Al largo della Vittoria la compagnia Guillaume ripetè i giuochi equestri. La piazza era piena di gente, piene le imboccature delle strade e le strade stesse per lungo tratto. I monelli s'erano arrampicati sugli alberi della Villa. Da' balconi de' vicini palazzi assistevano anche le eleganti signore della Riviera.

Il compimento delle feste, l'illuminazione di Toledo è stata incantevole. Tale è l'unanime giudizio di quanti l'hanno vista. Toledo non era più una strada, ma una galleria fantastica. La pioggia, lenta dapprima, dirotta in seguito, non smosse le migliaia d'ammiratori che dalla prima sera aveano occupato Toledo.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 30, negli scavi che si fanno presso l'anfiteatro di Pozzuoli fu rinvenuta una colossale statua di marmo.

Essa è seduta, e si crede rappresenti Serapide.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 1°:

Ieri sera giungevano in Genova i primi reduci dalla cerimonia della inaugurazione del canale di Suez, tra questi il prof. comm. Gerolamo Boccardo.

— Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere (adunanza del 25 novembre 1869):

La seduta è aperta alle ore 12 1/2, sotto la presidenza del comm. senatore F. Brioschi: ed incomincia la serie delle letture il dott. cav. Castiglioni, esponendo alcune notizie ed osservazioni intorno alla educazione ed all'istruzione dei sordo-muti.

Succede il prof. Porta, il quale legge la prima parte di una sua memoria sullo strappamento incruento delle grandi arterie. In essa l'autore con una serie di osservazioni proprie dimostra che le strappature delle grandi arterie in seguito alle gravi lacerazioni ed all'estirpazione totale delle membra sogliono essere incruente, ossia senza che ne vengano emorragie dalle stesse arterie strappate. Poi, mercè delle autopsie da lui eseguite, spiega la ragione di questo avvenimento, additando i mezzi di cui la natura si serve per l'obliterazione istantanea e permanente dei vasi aperti.

Il professore Garovaglio, in nome anche del suo collaboratore, professore Gibelli, presenta al Corpo accademico una memoria scritta in latino e corredata da molti disegni.

Essa è intesa ad illustrare quelle tribù dei licheni angio-carpi, che i sistemaci dal nome di uno dei generi che vi appartengono chiamano delle Endocarpee.

In una breve lettura con cui accompagna la presentazione del lavoro, ne espone per sommi capi l'orditura e accenna le ragioni per le quali come in questa, così nelle altre memorie che le terranno dietro, siasi deciso di uscire dai troppo angusti termini della Lombardia ed estendere il campo delle proprie ricerche lichenologiche a tutta la penisola italiana non solo, ma si ancora a quelle altre regioni, che appo i geografi costituiscono l'Europa centrale. Al che fare, fu tratto dal bisogno sempre più evidente di vagliar di nuovo, e poco a poco raccogliere in uno i materiali per le lichenologie speciali della Francia e dell'Italia, che sta compilando, quella per incarico della Società botanica di Francia, questa in continuazione alla *Flora italica* del Bertolami.

A termini dell'art. 15 del Regolamento organico viene quindi ammesso a *leggere* il dottor E. Valsuani sulla cachessia puerperale. Il dottor Verga soggiunge alcune osservazioni su questo lavoro, scopo di farne apprezzare la novità e l'importanza: propone al Corpo accademico che esso venga stampato nelle memorie dell'Istituto, il che viene concesso.

Lo stesso Verga informa quindi l'adunanza di alcune esperienze fatte a Milano sulla preparazione e sulle proprietà del cloralio. Traccia brevemente la storia di questa nuova sostanza: racconta gli effetti da lui e dal dott. Valsuani ottenuti applicandola a diversi malati, e conchiude, avere la medicina sedativa acquistato nel cloralio un prezioso ausiliario.

Il professore Cantoni ottiene quindi la parola per esporre alcuni risultati di sperienze da lui fatte in comune col prof. Maggi, nella scorsa estate, sulla produzione d'infusori entro palloni ermeticamente suggellati e scaldati oltre i 100°, notando essere questi risultamenti, come quelli altre volte da lui ottenuti, contrari apertamente alla dottrina della panspermia patrocinata dal signor Pasteur.

Il dottor Bizzozero comunica una nota, nella quale prende ad esame i lavori del dottor G. Milani su alcune relazioni patologiche delle glandule linfatiche.

Il prof. Baldassarre Poli fa dono, a nome dell'autore, di un'opera del dottor Salvadori, intitolata: *La critica e il diritto*. Nota come in questo lavoro si tratta diffusamente del metodo nelle scienze morali, e della critica applicata al diritto; come esso mostri in piena luce gli sforzi della filosofia sperimentale del diritto, e come tale pubblicazione abbia importanza relativamente ai dissensi che regnano tra la scuola positiva e la scuola razionale.

L'Istituto passa quindi agli affari. Il presidente annunzia, che la Commissione incaricata di curare l'edizione delle opere di Carlo Cattaneo è venuta in possesso dei manoscritti dell'illustre defunto e deve cominciare i suoi lavori. Onde agevolare l'adempimento del suo mandato, propone che si aggiunga tre nuovi membri alla Commissione stessa, la quale ora risulta così composta: prof. Ascoli, conte C. Belgioioso, prof. Cantoni, comm. Curioni, senatore Lombardini, prof. G. Rossi, dottor G. Strambio, deputato Tenca.

L'adunanza si scioglie alle quattro.

Milano, 29 novembre 1869.

Il segretario
SCHIAPARELLI.

— Il *Journal Officiel* francese riferisce che il signor His de la Salle ha da una sua splendida collezione staccato cento disegni de' più grandi maestri di Francia e d'Italia per farne dono alla Scuola delle belle arti. Quei disegni furono deposti nella biblioteca della Scuola, e si provvederà in modo che gli allievi e i visitatori possano godere della totalità di questa mirabile serie che i più famosi gabinetti hanno contribuito a formare. Tra quei disegni si notano una discesa di Cristo nell'Inferno di Mantegna, un magnifico ritratto d'uomo di Lorenzo di Credi, uno studio di Raffaello, un superbo Pellegrino Tibaldi, ecc., poi lavori de' Carracci, di Polidoro di Caravaggio, di Sebastiano del Piombo, di Giulio Romano, ecc., e della scuola francese, di Poussin, Lesueur, Claudio, Lorrain, David, Prudhon, ecc.

DIARIO

Il 29 scorso novembre, alla Camera dei deputati di Pest, il ministro signor Eötvös rispose alle interpellanze mosse da vari deputati circa gli avvenimenti delle Bocche di Cattaro. Il ministro dichiarò impossibile rivelare le disposizioni adottate dal governo allo scopo di porre termine alla insurrezione, poichè si arrischierebbe di compromettere il successo. Aggiunse poi il ministro che i reggimenti ungheresi vennero impiegati contro gli insorti nè più nè meno che le altre truppe, per la ragione che la sanzione prammatica e le leggi del 1867 considerano come oggetto di interesse comune delle due parti dell'impero la difesa contro i nemici sia esterni, sia interni. La discussione non ebbe altro seguito.

Il governo sassone ha presentato alla Camera dei deputati del regno il progetto di legge relativo alle disposizioni concernenti il matrimonio civile, il registro dello stato civile pei dissidenti e la soppressione del divieto pel matrimonio fra cristiani e persone appartenenti ad un altro culto.

La prima Camera del granducato di Baden ha approvato con 13 voti contro 7 il progetto di legge votato dalla Camera dei deputati circa l'estensione della competenza del giurì in materia di delitti politici e di stampa.

Il bilancio presentato dal ministro di finanze di Danimarca alla Camera dei deputati presenta un disavanzo di 5 milioni ed un ottavo. Tale disavanzo verrà coperto per 3 milioni cogli attivi esistenti e pel residuo mediante l'imposta sulla rendita.

L'ultimo corriere giunto in Europa dal Brasile reca notizie dal teatro della guerra nel Paraguay. L'avanguardia dell'esercito alleato si era posta in marcia contro le nuove posizioni occupate dal presidente Lopez; ma, per la gran penuria di viveri a cui l'esercito stesso era ridotto, si presumeva che esso non avrebbe intraprese per ora operazioni importanti di sorte alcuna.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri continuò ad occuparsi di petizioni. Riferirono intorno ad esse i deputati Di Blasio, Solidati, Damiani; ed alcune diedero argomento a discussioni, a a cui presero parte i Ministri dei Lavori Pubblici, della Pubblica Istruzione, di Agricoltura e Commercio, e i deputati Michelini, Sineo, Nicotera, Macchi, Valerio, Pissavini, La Porta, Sartoretti, Sebastiani e Botta.

Inviarono indirizzi e felicitazioni a S. M. il Re per la recuperata salute e la nascita del Principe di Napoli:

La R. Scuola Normale di Firenze.

La Reale Accademia delle Scienze, in Torino.

Il Corpo Insegnante e gli alunni della Scuola Tecnica in Pavia, delle Scuole di Bagnara di Romagna, degli Istituti secondari tecnici e Scuola normale della provincia di Messina.

Il Corpo Accademico di Napoli.

Il Maestro elementare superiore in Resuttano.

Il Collegio dei professori della Scuola Tecnica, gli alunni e il R. Delegato Scolastico in Canicattì.

I componenti il Tribunale civile e correzionale di Avezzano.

Id. id. di Rossano.
Id. id. di Castrovillari
Id. id. di Nicastro.
Id. id. di Catania.
Id. id. di Gerace.
Id. id. di Palmi.
Id. id. di Reggio Calabro.
Id. id. di Palermo.
Id. id. di Caltanissetta.

Il Tribunale di Commercio in Trapani.

Delle Autorità ecclesiastiche mandarono indirizzi di felicitazione, e ordinarono inoltre pubblici servizi di ringraziamento a Dio:

Monsignor Vescovo di Mazara del Vallo.
Id. id. di Tortona.
Id. id. di Aversa.

Il Vicario Capitolare di Nuoro.

Il Canonico decano rappresentante il Vescovo di Feltre.

Il Vicepresidente del Collegio Italo Greco di S. Adriano.

Il Sindaco di Maropati (Palmi).

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2.

I padri del Concilio, riunitisi stamane nella Cappella Sistina in assemblea prosinodale, prestarono il giuramento alla presenza del Santo Padre.

Parigi, 2.

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni 2/3 di milione; nei biglietti 10 1/2; nei conti particolari 7 3/4. — Diminuzione nel numerario 1 1/2; nel portafoglio 3 2/3; nel tesoro 19.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa.

	1	2
Rendita francese 3 %	71 80	72 17
Id. italiana 5 %	53 95	54 50
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	501 —	505 —
Obbligazioni	246 —	246 50
Ferrovie romane	46 —	45 —
Obbligazioni	122 75	123 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	148 50	150 —
Obbligazioni ferr. merid.	156 25	156 75
Cambio sull'Italia	4 7/8	4 3/4
Credito mobiliare francese	205 —	210 —
Obblig. della Regia Tabacchi	430 —	430 —
Azioni id. id.	640 —	642 —

Vienna, 2.

Cambio su Londra . . . . . — — — —

Londra, 2.

Consolidati inglesi 92 3/4* 92 3/8

* Coupon staccato.

Vienna, 2.

Cambio su Londra 124 70.

Parigi, 3.

La città fu ieri completamente tranquilla.

Si ricomincia a parlare di una modificazione ministeriale.

L'*Aigle* passò ieri mattina il Capo Corso.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 2 dicembre 1869, ore 1 pom.

L'altezza barometrica è ancora diminuita da 4 a 5 mm. sulla Penisola, ed è straordinariamente al di sotto della normale; in generale o piove o nevica; il mare è tempestoso e i venti sono vari e forti.

Sono temibilissimi dei forti colpi di vento di nord-est nell'Adriatico; la situazione meteorologica è dappertutto pessima.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 2 dicembre 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 737,0	mm 736,5	mm 738,3
Termometro centigrado	3,5	5,5	4,0
Umidità relativa	75 0	85 0	88,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia debole	pioggia debole
Vento { direzione / forza	N fortiss.	N forte	N quasi for.

Temperatura massima . . . . + 8,0
Temperatura minima . . . . + 2,5
Minima nella notte del 3 dic. . . . . + 2,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 55,0

FEA ENRICO, *gerente provvisorio.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 3 *dicembre* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1869		»	»	57 05	57 »	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 ottob. 1869		34 50	34 30	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	80 35	80 25	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	76 1/4
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	id.	500	»	»	665 1/2	665 1/4	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	»	»	455 1/4	455	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	1990
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »			»	»	»	»	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	169	167	»	»	203
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1869	500	»	»	315 1/2	315	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ottob. 1869	500	»	»	»	»	»	»	164
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	443
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	»
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	58 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	85 25
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	»	»	»	»	»	»	81 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	195 375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 22	26 19
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 95	104 85
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 89	20 87
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 00 liq. - 57 07 1/2 - 05 - 02 1/2, 57 00, 56 97 1/2 f. c. — Imprest. Naz. 5 0/0 79 95 contanti. — Azioni Regia Tab. 665 1/2, 665.

Il sindaco: A. MORTERA.

Citazione per pubblici proclami

contro i coloni dell'ex-feudo Mottillo in Miranda, Roccasicura ed Agnone

L'anno milleottocento sessantanove il giorno 22 e 23 novembre in Miranda, Roccasicura ed Agnone.

Sulla istanza di Nicola Santoro, proprietario domiciliato in Pettorano, e che per questo giudizio dichiara il suo domicilio in Isernia presso il suo procuratore Vincenzo Santoro.

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile d'Isernia, ove domicilio, ho citato gli individui indicati in prosieguo a comparire nel tribunale civile d'Isernia all'udienza del dodici gennaio mille ottocento settanta, alle ore 10 antimeridiane, con la continuazione, per rispondere alla presente dimanda che va promossa con pubblici proclami per effetto della deliberazione del tribunale civile d'Isernia in data 27 ottobre 1869.

In danno di Antonio d'Eboli ex-barone di Roccasicura, fu proceduto a giudizio di espropriazione dei beni immobili dallo stesso posseduti nell'agro di Roccasicura in piena proprietà, e di essi taluni rimasero volontariamente aggiudicati a terze persone, e molti altri vennero assegnati per aggiudicazione necessaria ai creditori che vi trovarono capienza, e fra questi fondi andò compreso l'ex-feudo Muttillo.

Fra i creditori capienti ebbe il primo rango lo istante come cessionario dei dritti del monastero di Santa Maria d'Isernia per la somma di lire 43,891 48, ed ebbe in assegno due grandi parti del cennato ex-feudo Muttillo descritte nella relazione del perito Gaetano Sarno, debitamente omologata, l'una ai numeri 1, 2 e 3 della seconda espropria, ed al § 5 del progetto di partaggio, e che rimane a sinistra ed in contiguità della pubblica strada che da Roccasicura mena a Miranda, del vallone detto del Rio, del vallone del bosco San Leo, e del Valloncello; l'altra parte poi è quella che resta a dritta della detta strada che da Roccasicura mena a Miranda, a cominciare dalla lama fino al vallone in confine della strada suddetta e del tenimento di Miranda, come meglio il tutto risulta dalla pianta di esso signor Sarno, allegata alla correlativa relazione, depositata nella cancelleria del tribunale civile d'Isernia; quali due porzioni offrono la estensione di tomoli locali 1,056 e misure 8 (ettari 294, are 92 e centiare 7), come pure tutti gli alberi sistenti sopra le terre seminatorie ed incolte.

Di tali due porzioni del detto ex-feudo Muttillo assegnate allo istante, la prima, dal lato che confina col bosco San Leo, si coltiva dagli individui come appresso:

1. Giuseppe Lombardozzi ed Antonia di Martino, coniugi - 2. Felice d'Agostino - 3. Spinello d'Agostino - 4. Giosafatta Ricciuti - 5. Pietro di Placido fu Angelo - 6. I coniugi Leonardo d'Agostino fu Angelo e Rosalba di Vito fu Ilario - 7. Lucia Ciarlone - 8. Francesco di Iorio fu Angelo - 9. Dionisio di Girolamo fu Vincenzo - 10. Antonio Ciarlone fu Leonardo - 11. Francesco Franceschelli fu Giovanni - 12. Isidoro d'Agostino fu Angelo - 13. Andrea di Iorio fu Giuseppe - 14. Antonio Melaragno fu Carmine, proprietari domiciliati in Roccasicura - 15. Antonio Fasano fu Palma - 16 Antonio Marzano fu Cosmo - 17. Domenico Ferrante fu Amadio, e 18. Giuseppe Apollonio, coniugi - 19. Pietro Petrino fu Egidio - 20. Santa Petrino di Pietro madre ed amministratrice del figlio minore procreato col fu Ferdinando Apollonio - 21. Carmine Apollonio fu Baldassarre - 22. Felice Apollonio di Vincenzo - 23. Filippo Marzano fu Donatangelo - 24. Clemente e Costanzo Apollonio fu Egidiantonio - 25. Carmine Pizzi fu Angelantonio - 26. Remigio Tortola fu Saverio - 27. Benedetto Petrino fu Giovanni - 28. Filippo Tortola fu Gerardo - 29. Pietro Ferrante fu Antonio - 30. Antonio Tortola fu Saverio - 31. Antonio e Pietro Ferrante fu Domenico - 32. Felice Ferrante - 33. Lucio Pizzi fu Vincenzo - 34. Gregorio Celli fu Felice - 35. Domenico Labella fu Giuseppe - 36. Pietro Nardocchio fu Pietro - 37. Domenicantonio de Benedettis fu Giacomo - 38. Michelangelo Apollonio fu Domenico - 39. Domenico Casciano fu Giovanni - 40. Domenico e Cosmo Petrino di Felice - 41. Cosmo Apollonio fu Isidoro - 42. Angelo Apollonio fu Isidoro - 43. Antonio Apollonio fu Domenico - 44. Vincenzo Apollonio fu Domenico - 45. Luciano Apollonio fu Domenico - 46. Giovanni Petrino fu Francesco - 47. I coniugi Domenico Casciano e Maddalena di Pitto - 48. Domenico di Pitto fu Giocondino - 49. Egidio Petrino fu Lucio - 50. Domenico Apollonio fu Michelangelo - 51. Silvestro Tortola fu Casmiro - 52. Giovanni Apollonio fu Carmine - 53. I coniugi Giuseppe Maitino ed Antonia Appollonio - 54. Donato Tortola fu Gerardo - 55. Carmina Franceschelli fu Giovanni, e 56. Luciano Apollonio, coniugi, l'una tutrice e l'altro responsabile solidale dei minori figli del fu Felice Tortola fu Vincenzo - 57. Cosmo Tortola fu Vincenzo - 58. Donato Tortola fu Vincenzo - 59. Nicolantonio Tortola fu Cosmo - 60. Francesco Franceschelli fu Giovanni. Tutti proprietarii domiciliati in Miranda, i quali han corrisposto le correlative prestazioni annuali allo istante.

La seconda parte poi dal lato che confina coi beni del duca di Traetta, in parte si coltiva dagli stessi individui segnati sotto i numeri 1, 6, 8, 10, 11, 13, 15, 20, 21, 35, 38, 39, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 50 e 52, ed in parte dagli altri individui come appresso segnati.

61. Giuseppe Patriarca fu Filippo - 62. Angelarosa Pizzi fu Egidio, madre ed amministratrice dei figli minori procreati col fu Antonio Patriarca - 63. Michelangelo Narducci fu Domenico - 64. Raffaele ed Emmanuele Apollonio fu Angelantonio - 65. Nicolantonio Narducci - 66. Nicolantonio Fasano fu Giuseppe - 67. Cosmo Cifolelli fu Giovanni - 68. Domenico di Benedetto fu Belisario - 69. Vincenzo Faricco fu Benedetto - 70. Domenico Labella fu Liborio - 71. Saverio Narducci fu Domenico - 72. I coniugi Giovanna Fasano e Francesco Apollonio fu Costanzo - 73. Andrea Petrino fu Domenico - 74. Agostino Pizzi fu Nicola - 75. Carmine Casciano fu Giosafatta - 76. I coniugi Domenica Casciano e Fortunato Pizzi - 77. Maria Narducci fu Domenico, madre ed amministratrice della figlia minore Lucia Casciano - 78. Giovanni Apollonio fu Francesco - 79. Clemente Fasano fu Francesco - 80. Ermiliano Fasano fu Giulio - 81. Vincenzo Narducci fu Pietro - 82. Domenico Franceschelli fu Ermiliano - 83. La vedova Teodora Narducci - 84. I coniugi Felicia Petrino e Giuseppe Marzano, l'una madre tutrice, l'altro responsabile solidale del figlio minore di Antonio Apollonio a nome Michelangelo - 85. Cosmo Maitino fu Gennaro - 86. Angelo Tortola fu Nicodemo - 87. Giuseppe Petrino fu Giovanni - 88. Antonio Borrelli fu Domenico - 89. Benedetto Borrelli fu Domenico - 90. Nicandro Borrelli fu Domenico - 91. Carmine Marcantonio fu Salvatore - 92. I coniugi Anna Tortola e Giuseppe Cervino - 93. Angelo, Antonio e Domenico Marzano e Giovanni loro padre - 94. Vincenzo Narducci fu Sinforiano - 95. I coniugi Feliciarosa Tortola e Giovanni Pizzi, l'una madre tutrice, l'altro responsabile solidale dei minori figli di Pietro Pizzi - 96. Benedetto e Domenico Tortola fu Fulgenzio - 97. Carmine, Irene d'Agostino fu Domenico, ed i coniugi Maria d'Agostino ed Angelo Tortola - 98. Egidio Evangelista fu Domenico - 99. Giovanni Corrado fu Vincenzo - 100. Felice Fasano fu Giulio - 101. Nicandro Fasano fu Carmine - 102. Maddalena Celli vedova Sinforiano - 104. Liborio d'Agostino fu Vincenzo - 105. Angelo Tortola fu Fulgenzio - 106. Antonio d'Agostino fu Vincenzo - 107. Michelangelo, Salvatore, Donato e Palma Tortola fu Giulio - 108. Domenico Pecoraro fu Pietro - 109. Vincenzo Apollonio fu Giovanni - 110. Donato Pizzi fu Angelantonio - 111. Celestino Matticoli fu Francesco - 112. Vincenzo Fasano fu Cosmo - 113. Antonio Apollonio fu Cosmo - 114. Cosmo Pizzi fu Giovanni - 115. Angelantonio e Vincenzo Franceschelli fu Michelangelo - 116. Belisario Celli fu Salvatore, proprietari domiciliati in Miranda - 117. Dionisio Domenichelli fu Pietro - 118 Ferdinando Lombardi fu Marco - 119. Nicola Domenichelli fu Antonio - 120. Crescenzo Giojoso di Fortunato - 121. Pasquale Lombardozzi fu Basilio - 122. Mariano Amicone di Damaso - 123. Filippo di Vito di Ilario - 124. Liberato Aderasio fu Vincenzo - 125 Antonio Rotondo fu Romualdo - 126. Felice Campanella fu Carmine - 127. Antonio Lombardozzi fu Giosa - 128. Domenico Jacovetti di Antonio - 129. Angelo Mazzocchi fu Giovanni - 130. Pietro Mazzocchi fu Giovanni - 131. Giuseppe di Matteo fu Martino - 132. Elia e Stefano Lombardi fu Pietro - 133. Antonio Jacovetti fu Saverio - 134. Urbano Lombardozzi fu Giuseppe - 135. Domenico di Vito fu Antonio - 136. Giuseppe Sebastiano fu Marcello - 137. Antonio di Girolamo fu Vincenzo - 138. Pietro Adorasio fu Nicodemo - 139. Giuseppe di Girolamo fu Nicola - 140. Agostino Palange fu Giosuè - 141. Paride Sebastiano fu Giuseppe - 142. Costanzo Siravo di Stefano - 143. Domenico Sebastiano di Giuseppe - 144. Silvestro Monti fu Francesco - 145 Vincenzo Giojoso fu Girolamo - 146. Ascanio di Girolamo fu Purificato - 147. Raffaele Domenichelli fu Pietro - 148. Vincenzo Sebastiano fu Benedetto - 149. Maria Campanelli vedova di Emiddio di Benedetto - 150. Gregorio Franceschone fu Serafino - 151. Vincenzo Campanelli fu Leone. Tutti proprietari domiciliati in Roccasicura, i quali tutti han corrisposto l'annuale prestazione allo istante. Or costui avendo fatto correre degli atti di licenza molti di essi intimati, costoro han manifestato l'erronea idea di possedere le diverse estensioni di quello ex-feudo Muttillo, assegnate in piena proprietà allo istante, a titolo di colonia perpetua contro di ogni dettame di legge, dei giudicati e degli atti all'uopo esistenti. A veder quindi fermati e dichiarati i dritti che allo istante competono, costui intende promuovere il presente giudizio e contro i possessori di dette terre, e contro gli eredi del debitore espropriato, e contro i creditori che trovansi collocati in graduatoria di rango posteriore a lui, perchè sieno emessi dal tribunale i seguenti provvedimenti di giustizia.

1. Che essi possessori domiciliati in Miranda e Roccasicura sieno dichiarati coloni precarii delle descritte zone del feudo Mottillo da essi coltivate e quindi condannati a farne il rilascio allo istante colla condanna a pagare le prestazioni scadute e non pagate, i danni-interessi da liquidarsi, le spese tutte del giudizio, compreso il compenso dovuto all'avvocato in causa Gaetano Fazio.

2. Subordinatamente. Che qualora potessero ritenersi i medesimi possessori come coloni perpetui delle descritte zone, allora disporsi una perizia per liquidare la differenza in meno del valore di dette terre assegnate in piena proprietà allo istante; che si verificherebbe per effetto della dichiarazione della colonia perpetua, e quindi non solo dichiararsi non esser tenuto lo istante a più pagare al Ginnasio Mario Pagano, olim Liceo Sannitico di Campobasso la plusvalenza di prezzo in lire 1645 10, ma disporsi che una parte dei fondi assegnati a Da Teresa e Da Fortunata d'Eboli, e per essa ai signori Cini; e quelle assegnate a Da Eleonora d'Alessandro, e le somme assegnate al Ginnasio suddetto, come creditori collocati in rango posteriore a quello dell'istante, attribuirsi a costui medesimo in rivaluta della differenza di prezzo in meno che verrebbe liquidata tra il valore dei beni che potrebbero dichiararsi posseduti a titolo di colonia perpetua; obbligandosi essi d'Eboli, Zito, Cini, e gli eredi dei coniugi Da Eleonora d'Alessandro e D. Antonio d'Eboli, a rivalere lo istante degl'interessi legali, e dei frutti da liquidarsi, insieme alla condanna delle spese tutte, e compenso.

3. Che in ogni ipotesi la sentenza sia munita della clausola provvisionale.

Gl'individui che van citati sono i seguenti: come possessori delle terre sopraccennate pertinenti all'ex-feudo Muttillo sono i sopraddetti domiciliati in Roccasicura e Miranda, segnati di sopra dal numero 1 al numero 152 (inclusivo) Come eredi del debitore espropriato Antonio d'Eboli, D. Giuseppe Espedito d'Eboli, proprietario domiciliato a Roccasicura, i coniugi Annamaria d'Eboli, e Francesco Saverio Cocucci, proprietarii domiciliati in Agnone; Da Raffaela Zito vedova di Filippo d'Eboli, ed erede della figlia Adriana, Da Eleonora d'Eboli figlia ed erede di D. Filippo d'Eboli, proprietari domiciliati in Teano. Come creditori graduati dopo lo istante sono: il Ginnasio Mario Pagano ossia ex-Liceo Sannitico nella persona del preside Gabriele cavalier Valente, domiciliato a Campobasso, Tomaso, Alfonso, Francesca, Antonietta e i Errichetta Cini del fu Emmanuele col marito Achille Capuano, proprietari domiciliati i primi quattro in Benevento, ed i coniugi Cini-Capuano a S. Bartolomeo in Galdo, eredi di D. Fortunata d'Eboli, e lo stesso D. Giuseppe Espedito d'Eboli, domiciliato in Roccasicura, come eredi di Teresa d'Eboli, ed asserto cessionario di essi signori Cini.

Con salvezza di dritti, ragioni, e rimedi legali, niente escluso, nell'intelligenza.

1. Che lo istante sarà rappresentato dal procuratore signor Vincenzo Santoro coll'avvocato Gaetano Fazio.

2. Che i convenuti domiciliati come si è detto, fuori il circondario d'Isernia, saranno citati per la stessa udienza con atti distinti e dall'usciere del loro domicilio.

3. Che nell'udienza sarà data comunicazione a norma di legge di tutti i titoli ed atti relativi alla presente contestazione.

In conformità della deliberazione del tribunale civile d'Isernia del 27 ottobre 1869, l'atto presente è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Provincia di Molise*, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*; ed è stato affisso alle porte delle case comunali di Miranda, Roccasicura ed Agnone. Ora si notifica, con copie collazionate e firmate, nei rispettivi domicilii degl'individui designati nella deliberazione, domiciliati a Miranda, Roccasicura ed Agnone. — Importo totale L. 98 75.

3407 NICCOLA STEFANONE.

Estratto di bando venale per vendita volontaria d'immobile.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 18 novembre 1869, registrata con marca da lire 1 10, la mattina del dì ventitre dicembre 1869, a ore 10, sarà proceduto avanti il tribunale suddetto (prima sezione) al secondo incanto per la vendita dei beni spettanti alla eredità beneficiata del fu Antonio Mori, promossa dai signori Elia, Zaccheria, Mauro ed Alderigo Mori, tutti eredi beneficiati e possidenti domiciliati in Arezzo e per l'ultimo di essi tuttora minorenne, dalla di lui madre Caterina Brizzi vedova Mori, sul prezzo di stima ridotto e dibassato di un decimo, prima in un solo ed unico lotto, e quindi in difetto di oblatori in nove lotti separati e distinti, ed alle condizioni tutte specificamente indicate nel bando venale del dì 25 settembre 1869, registrato con marca da lire 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto unico.

Componesi di tutti i nove lotti infrascritti per il prezzo di italiane lire 92152 62.

Lotto primo.

Una casa per uso di villa, situata nel popolo di Ronco, in luogo detto Lingualdo, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 93, 98, 99 in parte, e 94 in parte, con rendita imponibile denunziata di lire 60 00.

Un corpo di terre, situato come sopra, con casa colonica costituente il podere di Lingualdo, rappresentato all'estimo di detto comune dalle particelle 94, 95, 25, 23, 90, 98 e 101 tutte in parte, e 91, 75, 96, 97, 92, 100 per intiero in sezione V, 42, 43, 44, 65, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37 e 151bis per intiero e 66, 66bis e 121 in parte, della estensione superficiale di ettari 20, ari 18 e centiari 18, con rendita imponibile di lire 294 52.

Un corpo di terre, situato come sopra con casa colonica costituente il podere di San Marco, rappresentato all'estimo del comune suddetto dalle particelle 71, 298, 115, 116, 82, 83, 84, 86, 80bis, 88bis, 76, 86bis e 89 per intiero, e 75, 88, 101 e 90 in parte in sezione V 66, 66bis, 59, 108bis e 121 in parte in sezione X, della estensione di ettari 21, ari 65 e centiari 32, con rendita imponibile di lire 211 52 per il prezzo di lire 25707 06.

Lotto secondo.

Una fornace, situata presso la strada Anconetana, ed annessi per uso di calcina e di materiali rappresentati all'estimo di detto comune in sezione V dalle particelle 24 e 23 per intiero e 25 in parte, della estensione di ari 4 e centiari 80. — Una casa con terreni annessi lavorativi, querciati, rappresentati all'estimo di detto comune dalle particelle 24, 25, 101 in parte in sezione V e 59, 59bis, 112, 113, 110, 109, 121, 124 in parte, 111, 171[6] e 207 per intiero in sezione X della estensione di ettari 12, ari 60 e centiari 29, con rendita imponibile di lire 120 91 per il prezzo di lire 4783 95.

Lotto terzo.

Una casa colonica con podere annesso detto della Casaccia, formato da terreni di varia qualità e cultura, rappresentato all'estimo del comune di Anghiari in sezione G dalle particelle 1078, 1071, 1072, 1111 per intiero, 1075, 1073, 1074, 1112, 1103, 1001, 1106, 1100, 1097, 1098, 1108 in parte, 1087, 1096 e 1099 per intiero, ed all'estimo del comune di Arezzo in sezione V dalle particelle 1, 2, 21 per intiero, ed in sezione X dalle particelle 82 per intiero, e 124 in parte, della estensione di ettari 15, ari 66 e centiari 85, con rendita imponibile di lire 104 03.

Una casa con terreni a soccida di varia qualità e cultura, rappresentata all'estimo del comune di Anghiari dalle particelle 1108, 1097, 1098 in parte e 1109 per intiero in sezione G ed all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 16 in sezione V e 5 e 6 in sezione X, della estensione di ettari 7, ari 83 e centiari 43, con rendita imponibile di lire 95 13, gravata dell'annuo canone di livello a favore della Fraternita dei laici di Arezzo di lire italiane 39 20 per il prezzo di L. 17352 10.

Lotto quarto.

Una casa colonica con terreni annessi di varia qualità e cultura costituente il podere di Cerreto, rappresentata all'estimo del comune di Anghiari dalle particelle 112, 1119, 113, 1120, 1121, 1104, 1105 per intiero, 111, 1100, 1102, 1103, 1111, 1106, 1097 e 1098 in parte, in sezione G, 311bis e 314 in sezione H, ed all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 33 in sezione V e 1, 2, 3, 4 e 135 in sezione X, della estensione di ettari 16, ari 28 e centiari 15, con rendita imponibile di lire 326 69, gravata dell'annuo canone di lire italiane 13 54 a favore della Fraternita dei laici di Arezzo per il prezzo di lire 9338 50.

Lotto quinto.

Una casa colonica con terreni annessi di varia qualità e cultura, costituenti il podere della Casa nuova, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 69, 70, 97, 98, 99 e 163 in sezione X, ed all'estimo del comune di Anghiari dalle particelle 1293, 1281, 1278, 1275, 1276, 1277, 1164, 1163, 1273, 1272, 1160, 1161, 1352, 1346 e 1337 tutte per l'intiero, 1271, 1274 e 1100 in parte in sezione G, della estensione di ettari 50, ari 27 e centiari 54, con rendita imponibile di lire 651 85 per il prezzo di lire 15690 78.

Lotto sesto.

Una casa con terreni annessi di varia qualità e cultura costituenti il Soccio di Belvedere, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 67 in parte, e 292, 53, 55, 54 e 60 per intiero in sezione V, della estensione di ettari 3, ari 83 e centiari 20, con rendita imponibile di lire 23 46 per il prezzo di lire 846 72.

Lotto ottavo.

Una casa con terreni annessi di varia qualità e cultura costituenti il podere di Rancaccio, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 58bis, 56bis, 57, 58, 56, 956, 116, 116bis, 117, 115, 114, 119, 161, 1032 e 159 per intiero, 59, 59bis, 121, 118, 113 e 112 in parte, in sezione X, della estensione di ettari 16, ari 37 e centiari 53, con rendita imponibile di lire 194 26.

Una casa circondata da resedi e da terreni lavorativi, vitati, pioppati e sodivi, rappresentati all'estimo del comune di Arezzo dalla particella 120 in sezione X, della estensione di ari 32 e centiari 36 per il prezzo di L. 8399 25.

Lotto nono.

Una casa colonica e per altri usi con terreni annessi di varia qualità e cultura costituenti il podere denominato della Madonna di Val di Canale, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo in sezione X dalle particelle 152, 151, 154, 155, 155bis e 153 per l'intiero, 156, 158bis e 124 in parte, della estensione di ettari 6, ari 33 e centiari 68, con rendita imponibile di L. 63 65 per il prezzo di lire 2975 42.

Lotto decimo.

Una casa per usi diversi, con terreni annessi di varia qualità e cultura costituenti il podere dei Casali, rappresentato all'estimo del comune di Arezzo in sezione X dalle particelle di numero 85, 108 e 60 per intiero e 103, 166, 66bis, 59bis, 110, 112, 109, 108bis, 105, 156, 158, 121 e 113 in parte, della estensione di ettari 23, ari 20 e centiari 13, con rendita imponibile di L. 223 70 per il prezzo di L. 7058 84.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 20 novembre 1869.

3369 PAOLO SANDRELLI, canc.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 13 Novembre 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L.	165,871,171 15
Esercizio delle zecche dello Stato	»	10,891,517 25
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	241,969,959 24
Anticipazioni id.	»	45,923,264 35
Effetti all'incasso in conto corr.	»	280,307 80
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856)	»	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866)	»	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,271,069 18
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,700 »
Debitori diversi	»	24,585,093 96
Spese diverse	»	3,146,102 84
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	455,555 60
Obbligazioni del debito pubblico, asse ecclesiastico, in cassa	»	33,629,300 »
Depositi volontari liberi	»	97,423,215 56
Depositi obbligatori e per cauzione	»	48,470,575 72
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	20,136,800 »
	L.	1,127,039,266 43

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	738,467,846 40
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz.	»	12,772,500 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile	»	»
(Non disponibile	»	8,537,552 42
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	12,738,744 42
Id. (non disponibile) id.	»	28,657,029 83
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti)	»	6,452,191 93
Mandati a pagarsi	»	471,982 97
Dividendi a pagarsi	»	152,721 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni - Asse ecclesiastico	»	9,274,377 28
Creditori diversi	»	9,085,035 73
Deposito obbligazioni del debito pubblico asse ecclesiastico	»	33,629,300 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	145,893,791 28
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,197,459 41
Benefizi del semestre in corso	»	3,560,076 41
Servizio del debito pubbl. a Torino	»	34,436 75
Marche da bollo in circolazione	»	14,220 »
	L.	1,127,039,266 43

Il Censore Centrale
3392 C. De Cesare.

Per autenticazione
Il Direttore Generale: Bombrini.

Editto.

Si rende pubblicamente noto che il nobile signor Gio. Batt. Barbaro fu Almoro con istanza 3 maggio 1869, numero 6163 ha chiesto l'ammortizzazione della ricevuta 11 luglio 1863, numero 1664, per franchi 630 03 V. A. parificate ad italiane lire 1,566 62 di deposito fatto alla Regia Intendenza delle Finanze in Vicenza dalli nobili Lodovico conte Carcano-Volpe e Matilde Barbaro-Carcano coniugi di Vicenza.

Si diffida perciò l'ignoto detentore di detta ricevuta di presentarla a questo ufficio di spedizione nel termine d'un anno, perchè altrimenti verrà essa ineccepibilmente dichiarata nulla ed il debitore più non sarà tenuto a rispondere per essa.

Il presente si affigga all'albo ed inserito 3 volte nella *Gazz. Uffic. del Regno*.

Dal R. tribun. prov., sezione civile.
Venezia, 19 agosto 1869.

MALFER.
3396 SOSTERO.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile di Volterra fa noto che nel giudizio di espropriazione a danno dei signori Giovanni Burchianti e Ranieri e Giovanni Pucciandi di San Vincenzo, procedutosi all'incanto per la vendita dell'immobile appartenente ai detti debitori, il medesimo nell'udienza del dì 29 novembre 1869 è stato deliberato come appresso:

Una casa posta nella comunità di Bibbona, con rendita imponibile di lire 116 58, rimase deliberata al signor Ulisse del fu Aurelio Parri di Follonica per il prezzo d'italiane L. 815 54.

Si fa noto pure che il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 14 dicembre 1869, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguito i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Li 20 novembre 1869.

Il cancelliere
3405 A. BACIOCCHI.

Avviso.

Il cancelliere della R. pretura del 3° mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 1° decembre 1869, il signor Adriano del fu dott. Andrea Taruffi, farmacista e possidente domiciliato in questa città, il quale nella sua qualità di padre del minore Taruffi ha accettato nell'interesse del ridetto suo figlio, con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal signor Luigi del fu Giulio Peseretti, morto in questa città il 10 novembre stante.

Il 1° decembre 1869.

Il cancelliere
3410 GIAMBONI.

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 22 novembre stante, registrata con marca da lire 1 10, la mattina del dì 23 dicembre 1869, a ore 10, avrà luogo il terzo incanto per la vendita dei beni sulle istanze del signor Santi Salvi, possidente domiciliato a Campoluci, escussi in danno di Francesco Pini, commerciante e possidente domiciliato in Arezzo, sul prezzo di lire italiane duemila ottocento dieci e centesimi settanta, e così per il prezzo per il quale in detto giorno rimase deserto l'incanto dibassato di un decimo, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del 24 luglio 1869, registrata con marca da lire 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi.

Una fabbrica di recente costruzione ad uso di concia di pelli e cuoiami, situata in Arezzo presso le mura urbane nel popolo di S. Agostino, in via delle Gagliarde, composta di piano terreno e piano superiore, avente a terreno una stanza ove esistono tre vasche ed un fornello occorrente per la concia dei cuoiami, ed altra stanza attigua con due pile, ed al piano superiore un terrazzo con sei finestroni e piccola stanzetta annessa; cui fanno corredo un piazzaletto ove esiste una vasca d'acqua ed un piccolo orticello tenuto a fiori con alcuni frutti avente in prossimità tre vasche di mattoni, rappresentati all'estimo del comune di Arezzo dalla particella 2185 in sezione C[3], articolo di stima 1401, della complessiva superficiale estensione di braccia quadrate 651, o moggia 321, con rendita imponibile di lire italiane 1 90, sulle quali è stato imposto nell'anno 1867 un tributo diretto erariale di lire italiane 00 05 confinate da via delle Gagliarde, dai fratelli Repanaj, da Brizzolavi in due direzioni mediante altro muro spettante al signor Francesco Pini.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 24 novembre 1869.

3370 PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso. 3408

Il canonico Vincenzio Rosselli Del Turco inibisce a Pietro Cipriani e sua famiglia, lavoratori licenziati dal podere detto Muccianello Secondo, posto in comunità di Vicchio, popolo di San Martino a Vespignano, pretura del Borgo San Lorenzo, qualunque contrattazione e compra e vendita di bestiame, senza l'espresso consenso in scritto di Pietro Lisi agente.

Firenze, 2 dicembre 1869.

GIUSEPPE ALBIZZI, maestro di casa.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili

AVVISO. — Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 12 ottobre 1867 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pettoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Barrali, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà per intero al comune cessionario prementovato sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi dritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Comune di Barrali cessionario . . .	Corongiu	Aratorio	71 80 »	5781 »	Tramontana e levante, con terreni privati in giurisdizione del comune di Ortacesus per mezzo delle rette comprese tra i punti Perdas dimas Brancu is Arenas, caposaldo est sulla strada provinciale dell'Ogliastra. — Mezzogiorno, colla strada provinciale dell'Ogliastra compresa fra i punti caposaldo est e caposaldo ovest strada provinciale dell'Ogliastra; col lotto toccato alla Compagnia della Ferrovia per mezzo della retta compresa fra i punti caposaldo ovest strada Ogliastra, caposaldo rio Barrali, e per mezzo del rio di Barrali fino al punto detto Bau de Donori. — Ponente, con terreni privati per mezzo delle rette comprese fra i punti bau de Donori, su benazzu de Ghiani, mitza conillu, perda dimas.	La strada provinciale dell'Ogliastra dà l'accesso al compenso controdistinto.

2897 *Il Reggente la Direzione*: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.